LA NUOVA STAMPA

L. 5 — Frangar, non flectar — L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/23710

VENERDI' 14 Giugno 1946 · Anno II · Numero 139 — TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40040 al 40049

Chiarimento nell'atmosfera della Nazione

UMBERTO II HA LASCIATO L'ITALIA

Ieri alle 16 partenza in aereo per Lisbona - La bandiera che dal 1870 sventolava sul Quirinale ammainata - Un proclama polemico dell'ex sovrano e una particolareggiata risposta del Governo - Oggi alle 13 alla radio De Gasperi parlerà agli Italiani

Roma, 13 giugno.

Umberto II ha lasciato nel pomeriggio di oggi Roma partendo in aereo alle ore 16,07 dall'aeroporto di Ciampino. L'aereo è diretto a Madrid. Umberto II, che ha preso il nome di Conte di Sarre, proseguirà domattina per Lisbona.

Umberto, che si era ieri recato a Castel Porziano ha ricevuto stamane la visita del Ministro Lucifero, il quale gli ha recato la deliberazione presa ieri stesso dal Consiglio dei Ministri. In seguito a ciò Umberto di Savoia ha fatto ritorno al Quirinale verso mezzogiorno avendo deciso di partire senz'altro dall'Italia.

Disbrigate le proprie faccende personali, alle ore 15 è sceso nel cortile del Quirinale, dove si erano riuniti vari uomini politici, suoi amici, e gran parte del personale dirigente e di fatica; quest'ultimo in tenuta da lavoro.

Il congedo dai familiari

Dopo aver tutti salutato cordialmente, Umberto II ha passato in rassegna i corazzieri schierati lungo un lato del cortile insieme col corpo di guardia, il quale gli ha reso gli onori regolamentari.

Era in abito grigio e dietro a lui il personale di servizio portava le valigie. Al gruppetto dei borghesi ha stretto la mano in fretta; davanti al presentat'arm dei corazzieri e dei granatieri, mentre si è levato nell'aria alto il grido « Viva il re! », Umberto II si è tolto il cappello sollevandolo con la mano; la bocca gli tremava e tutta la sua figura di comune cittadino dimostrava un impaccio mai datogli prima dall'uniforme militare.

Quindi, salito sull'automobile insieme col Ministro Lucifero, Umberto di Savoia è uscito dal Quirinale dal portone principale: sul cofano della macchina sventolava il gagliardetto reale. Nello stesso momento dal pennone sovrastante la torretta del palazzo si abbassava la bandiera che vi aveva garrito al vento dal 20 settembre 1870.

Per le strade poca gente; nessuno si accorse dell'automobile che portava lontano da un palazzo famoso il discendente della dinastia più vecchia d'Europa che esauriva in quel preciso momento la sua funzione storica.

Sosta a Barcellona

La macchina si è subito diretta all'aeroporto di Ciampino dove attendevano varie personalità, fra cui il sen. Scialoia, Roberto Lucifero, Enzo Selvaggi, Manlio Lupinacci ed altri; a queste si sono unite varie altre persone e italiane e alleate in servizio all'aeroporto. Quivi era già pronto il quadrimotore « Savoia 95 », con settemila chili di carburante, predisposto un'ora innanzi dal Ministro Cevolotto, il quale, però, non ha assistito alla partenza.

Umberto II, che appariva molto pallido, ma sereno e sorridente, ha salutato tutti i presenti, abbracciando i suoi più intimi collaboratori e, quindi, è salito sull'aereo dove già avevano preso posto il conte Graziani, della Casa civile, e il gen. Castiani della Casa Militare e qualche altro. L'aereo pilotato dal pilota Lizzani, ha decollato esattamente alle ore 16,07 puntando verso la Spagna. Contrariamente alla voce diffusa l'ambasciatore Gallarati Scotti, che deve rientrare a Madrid, non è partito col predetto aereo. Questo, a quanto apprende l'« Ansa », farà scalo a Madrid.

Stasera si riceve da Barcellona che l'apparecchio con a bordo l'ex-re d'Italia ha atterrato nell'aeroporto di Prat Lobregat a seguito del fortissimo vento che ostacolava la rotta per Madrid. Si presume che Umberto di Savoia ripartirà domani direttamente per Lisbona.

Il proclama

Prima di partire per l'esilio Umberto II ha lanciato agli italiani un proclama di cui ecco il testo:

« Italiani! Nell'assumere la luogotenenza generale del Regno prima e la Corona poi, io dichiarai che mi sarei inchinato al voto del popolo liberamente espresso sulla forma istituzionale dello Stato. E uguale affermazione ho fatto subito dopo il 2 giugno, sicuro che tutti avrebbero atteso le decisioni della Corte Suprema di Cassazione alla quale la legge ha affidato il controllo e la proclamazione dei risultati definitivi del referendum.

« Di fronte alla comunicazione di dati provvisori e parziali fatta dalla Corte Suprema, di fronte alla sua riserva di pronunciare entro il 18 giugno il giudizio sui reclami e di far conoscere il numero dei votanti e dei voti nulli, di fronte alla questione sollevata e non risolta sul modo di calcolare la maggioranza, io ancor ieri ho ripetuto che era mio diritto e dovere di re attendere che la Corte di Cassazione facesse conoscere se la forma istituzionale repubblicana avesse raggiunto la maggioranza voluta.

« Improvvisamente questa notte, in spregio alle leggi ed al potere indipendente e sovrano della magistratura, il governo ha compiuto un gesto rivoluzionario, assumendo con atto unilaterale ed arbitrario poteri che non gli spettano e mi ha posto nell'alternativa di provocare spargimento di sangue o di subire la violenza.

« Italiani! Mentre il paese da poco uscito da una tragica guerra vede le sue frontiere minacciate e la sua stessa unità in pericolo, io credo mio dovere fare quanto sta ancora in me perchè altro dolore ed altre lacrime siano risparmiate al popolo che ha già tanto sofferto.

« Confido che la magistratura, le cui tradizioni di indipendenza e di libertà sono una delle glorie d'Italia, potrà dire la sua libera parola; ma non volendo opporre la forza al sopruso nè rendermi complice della illegalità che il governo ha commesso, io lascio il suolo del mio paese nella speranza di scongiurare agli italiani nuovi lutti e nuovi dolori.

« Compiendo questo sacrificio nel supremo interesse della patria sento il dovere come italiano e come re di elevare la mia protesta contro la violenza che si è compiuta: protesto nel nome della Corona e di tutto il popolo entro e fuori i confini, che aveva il diritto di vedere il suo destino deciso nel rispetto della legge e in modo che venisse dissipato ogni dubbio e ogni sospetto.

« A tutti coloro che ancora conservano la fedeltà alla monarchia, a tutti coloro il cui animo si ribella all'ingiustizia io ricordo il mio esempio e rivolgo l'esortazione a voler evitare l'acuirsi di dissensi che minaccerebbero l'unità del paese, frutto della fede e del sacrificio dei nostri padri e potrebbero rendere più gravi le condizioni del trattato di pace.

« Con l'animo colmo di dolore, ma con la serena coscienza di aver compiuto ogni sforzo per adempiere ai miei doveri io lascio la mia patria.

« Si considerino sciolti dal giuramento di fedeltà al re, non da quello verso la patria, coloro che lo hanno prestato e che vi hanno tenuto fede attraverso tante durissime prove.

« Rivolgo il pensiero a quanti sono caduti nel nome d'Italia ed il mio saluto a tutti gli italiani.

« Qualunque sorte attenda il nostro paese esso potrà sempre contare su di me come sul più devoto dei suoi figli.

« Viva l'Italia!

UMBERTO ».

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, parlerà al Paese domani alle ore 13 dalle stazioni della radio.

Stone non sapeva

A proposito della notizia pubblicata da un giornale romano della sera secondo la quale Umberto II avrebbe lasciato l'Italia per espresso invito delle autorità alleate viene dichiarato all'« Ansa » da fonte autorizzata che la notizia stessa è priva di qualsiasi fondamento. Al riguardo la stessa fonte precisa che l'ammiraglio Stone ha veduto l'ultima volta Umberto II lunedì scorso in occasione della nota visita al Quirinale, ed ha saputo della sua partenza solo mezz'ora dopo che questa era avvenuta.

Anche l'ufficio romano della « Reuter » è stato autorizzato da un'alta autorità britannica a smentire la notizia secondo cui le autorità alleate in Italia avrebbero comunicato a Umberto II il desiderio che egli si allontanasse dal territorio nazionale. L'alta autorità britannica ha aggiunto che non vi è stata da parte dei governi alleati alcuna istruzione in tal senso e che la questione istituzionale è stata considerata dagli Alleati come una questione di politica interna italiana, nella quale essi non avevano motivo di ingerirsi.

Presso l'ufficio elettorale installato a Montecitorio prosegue con ritmo intenso il lavoro di competenza della Suprema Corte di Cassazione. Per quanto riguarda il referendum istituzionale mancano tuttora pochi dati, dei quali, però, si è avuta comunicazione telegrafica da parte delle Corti d'Appello con l'assicurazione che sono già stati spediti i relativi fascicoli.

Circa i resti per l'attribuzione dei seggi al collegio unico nazionale si apprende che fino a questa mattina non erano ancora pervenuti i verbali di 8 circoscrizioni, e precisamente: di Torino, Cuneo, Milano, Roma, L'Aquila, Catanzaro, Catania e Palermo.

Secondo quanto apprende l'Ansa da fonte competente, risulta priva di qualsiasi fondamento la voce relativa a probabili dimissioni del primo Presidente della Corte di Cassazione Giuseppe Pagano.

A proposito della notizia relativa alla concessione a tutti i lavoratori di un premio di lire tremila per l'avvento della Repubblica, da fonte responsabile si apprende che in merito nessuna decisione è stata ancora adottata. La questione verrà certamente esaminata dal nuovo Governo, il quale fisserà l'entità del premio da corrispondere, tenute presenti per gli statali le disponibilità del Tesoro.

La messa a punto della Presidenza del Consiglio

La presidenza del Consiglio a tarda notte ha diramato il seguente comunicato:

« La partenza del re avvenuta ieri alle ore 15,40 da Ciampino è stata con ogni cura tenuta nascosta al governo. Gli organizzatori della partenza dovendo chiedere l'aeroplano al ministero dell'aeronautica gli telefonarono all'ultimo momento di non avvertire il presidente del consiglio al quale avrebbero essi stessi fatta comunicazione. Il Presidente ne fu invece avvertito da altra parte. Accertatosi che la mèta del viaggio era Lisbona, non frappose naturalmente nessun ostacolo. L'ambasciatore Gallarati, che avrebbe dovuto accompagnare l'ex-sovrano, non partì benchè avesse pronte le sue valige e nessuno dei membri del governo ebbe contatto con i partenti.

« Poco dopo la partenza si sparse la voce che si stesse formulando e completando un proclama già prima abbozzato. Questa sera infatti l'Ansa trasmetteva alle 18,30 il proclama del re al popolo italiano. Il proclama è un documento penoso; impostato su basi false e su argomentazioni artificiose. Esso afferma il falso quando definisce come semplice « comunicazione di dati » la proclamazione dei risultati del referendum fatta dalla Cassazione il 10 giugno. Esso mente quando parla di una improvvisa affermazione del Consiglio dei ministri avvenuta nella passata notte circa gli effetti costituzionali della proclamazione.

« E' vero al contrario che già nella notte 10-11 giugno il consiglio « prese atto della proclamazione dei risultati del referendum; che riconosceva la maggioranza alla repubblica riservandosi di decidere sui provvedimenti concreti che ne derivano ». Dopo ciò, e nonostante questa affermazione risolutiva, il sovrano continuò a trattare col presidente del Consiglio per i due giorni successivi circa la proposta di una delega dei poteri regi al presidente non denunciando in tale presa di posizione del Consiglio alcun « gesto rivoluzionario » nè alcun « atto unilaterale e arbitrario ».

« Il Governo, nonostante la difficoltà di conciliare le due tesi, continuò le trattative fino a che la sera del 12 esso veniva interrotto da una comunicazione telefonica dell'avv. Lucifero.

« Ieri mattina il sovrano mandava la nota lettera, la quale ignorava la proclamazione avvenuta della Corte di Cassazione e costringeva con ciò il Governo a ribadire il suo punto di vista circa gli effetti costituzionali della proclamazione. E' a proposito di questo secondo o.d.g. del Consiglio che il proclama reale parla di « gesto rivoluzionario » e dell'« assunzione unilaterale e arbitraria di « poteri che non gli spettano », mentre nel testo dell'o.d.g. non si parla affatto di effettiva assunzione di poteri, cioè dell'esercizio di essi, ma si fa solo la questione di principio circa la competenza. Anzi risultava evidente che il Governo, per far opera di concordia, aveva differito la deliberazione dei provvedimenti concreti già preannunziati lunedì scorso.

« Nessun pretesto quindi ad di accusare « di spregio alle leggi e al potere indipendente e sovrano della magistratura », nè di aver posto il sovrano « nell'alternativa di provocare spargimento di sangue o di subire la violenza ». Egli avrebbe potuto tranquillamente continuare le discussioni e le consultazioni, oppure mantenere semplicemente le sue riserve. Gli uomini che stanno al governo e in particolare il Presidente del Consiglio, gli avevano dato fino all'ultimo la prova che desideravano e ricercavano tenacemente una soluzione pacifica. Bisogna anche aggiungere che il re personalmente aveva riconosciuto più di una volta la lealtà e la correttezza di tale atteggiamento, cosa che i compilatori del proclama sembrano ignorare.

« Il re poteva quindi attendere con serenità il giudizio sulle constatazioni e sui ricorsi da parte della Cassazione (la cui libertà il Governo intende rispettare pienamente) senza temere soprusi e senza essere costretto a partecipare ad illegalità. I due ultimi periodi del proclama, quello che scioglie dal giuramento e quello che rivolge un saluto ai caduti ed ai vivi, sono due periodi superstiti del proclama che Umberto aveva in precedenza preparato per un pacifico commiato.

« Tutto questo fa pensare che quanto di fazioso e di mendace vi si è aggiunto in questa definitiva sciagurata edizione sia prodotto del clima passionale e avvelenato degli ultimi giorni.

« La responsabilità tuttavia è gravissima, e un periodo che non fu senza dignità si conclude con una pagina indegna. Il Governo e il buonsenso degli italiani provvederanno a riparare a questo gesto disgregatore, rinsaldando la loro concordia per l'avvenire democratico della Patria ».

ITALIA E RUSSIA

Verso la ripresa dei rapporti commerciali

Mosca, 13 giugno.

I Governi sovietico e italiano stanno svolgendo passi per via diplomatica allo scopo di addivenire ad una normale ripresa dei rapporti commerciali.

L'Italia ha diritto a una pace giusta

Londra, 13 giugno.

Da fonte autorevole l'« Associated Press » apprende che l'atteggiamento dell'Italia nei riguardi del suo trattato di pace si è notevolmente irrigidito alla vigilia della ripresa della riunione dei ministri degli esteri a Parigi. Non si nasconde che il Governo di Roma si rifiuti di firmare il trattato anzichè accettare condizioni onerose ed ingiuste, come gli italiani le definiscono. Pare che il ministro Bevin abbia dichiarato che vi sono dei limiti oltre i quali Roma non può andare. L'Italia, è stato affermato dal ministro degli esteri britannico, si è guadagnata il biglietto di ritorno e pertanto sente di aver diritto ad una pace giusta ed essere ammessa in seno alla famiglia delle Nazioni Unite.

Sempre secondo la medesima fonte, i dirigenti italiani sono preoccupati soprattutto della sorte di Trieste e dell'Alto Adige.

Essi pensano che è giusto che l'Italia debba pagare qualche cosa per l'aggressione di Mussolini, ma sarebbe ingiusto che il pagamento fosse tale da lasciare il popolo italiano stremato ed agli estremi delle sue risorse. Essi preferirebbero vivere da popolo vinto senza trattato di pace anzichè sottoporsi a condizioni soffocanti. Altre fonti americane riconoscono che un trattato che, oltre privare l'Italia delle colonie, della flotta, del Dodecaneso, esigesse anche la perdita di Trieste e della Venezia Giulia ed imponesse il pagamento di riparazioni sarebbe certamente respinto dall'Italia. Il governo che firmasse tale trattato non potrebbe sopravvivere più di 24 ore ed il paese l'obbligherebbe a dimettersi.

Circa la frontiera italo-francese l'Italia si dichiara pronta a fare piccole rettifiche, ma non intende cedere gli impianti idroelettrici nella zona contesa dalla Francia.

ANSIOSA VIGILIA PARIGINA

Sarà la pace o più profondo solco?

Parigi, 13 giugno.

Al palazzo del Lussemburgo sabato nel pomeriggio avrà inizio la seconda sessione della conferenza dei Ministri degli esteri. I quattro si riuniranno in un'atmosfera di marcato pessimismo.

Si assicura che Byrnes e Bevin eserciteranno ogni sforzo per addivenire ad un accordo con la Russia, per evitare che il mondo venga diviso in zone di influenza, per far crollare il baluardo di ferro che divide l'Europa. Se però i lavori della conferenza dovessero concludersi in un nuovo insuccesso tutto indica che Stati Uniti e Gran Bretagna stipuleranno trattati di pace separati con i paesi ex-nemici, ciò che naturalmente approfondirebbe sempre più la ormai palese divisione fra l'oriente sovietico e l'occidente democratico.

Frattanto i sostituti si sono riuniti nel pomeriggio d'oggi per discutere i seguenti punti connessi coi trattati di pace italiano e romeno:

1) Relazione della commissione degli esperti sulle risorse idro-elettriche e sulla distribuzione dell'energia elettrica in Francia ed in Italia dall'alta valle della Roja.

2) Relazione di carattere economico sulla Romania.

3) Relazione di carattere economico sui territori che l'Italia dovrà cedere a norma del trattato di pace.

4) Rinuncia alle rivendicazioni da parte dell'Italia nei confronti delle Nazioni Alleate.

5) Relazione di una commissione d'esperti sui beni italiani nei territori delle Nazioni Unite.

6) Questione della smilitarizzazione della Sardegna e della Sicilia.

Il segretario di stato americano Byrnes ha lasciato oggi Washington diretto in aereo a Parigi. Accingendosi a salire sull'apparecchio del presidente Truman (che lo ha accompagnato all'aeroporto) il segretario di stato americano ha dichiarato ai giornalisti che un eventuale fallimento dei lavori di Parigi rappresenterebbe un grave colpo per l'umanità del dopo-guerra. Occorrerebbero molti anni, ha aggiunto Byrnes, prima che una dichiarata rottura fra occidente ed oriente potesse essere sanata.

Bevin è atteso per domani sera all'aeroporto del Bourget. Con lui saranno la moglie e la figlia. Oggi intanto sono arrivati 36 membri della delegazione sovietica. Si è invece ancora del tutto all'oscuro circa la data di arrivo di Molotof.

Il corrispondente da New York del *London Evening News* afferma di aver appreso da Washington che se la Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri dovesse fallire, il presidente Truman potrebbe recarsi a Mosca al fine di conferire con Stalin.

Però il segretario di Truman ha nettamente smentito la notizia di un eventuale viaggio del presidente a Mosca;

A Washington si ritiene che se la Conferenza di Parigi dovesse fallire non si avrebbe nessun'altra riunione dei quattro Ministri degli Esteri.

I comandanti della Sardegna al Tribunale Militare

Roma, 13 giugno.

Si è iniziato questa mattina dinanzi al nostro Tribunale Militare il processo a carico del gen. di C. d'A. Antonio Basso e del gen. di divisione Giacomo Castagna, comandanti rispettivamente le forze armate della Sardegna e il 30 C. d'A. di stanza nell'isola alla data dell'armistizio.

Il gen. Basso non ha eseguito l'ordine di operazione contenuto nella « memoria 44 » dello S. M. Il gen. Castagna ha omesso senza giustificato motivo di attaccare il nemico evitando il combattimento.

Il gen. Basso nel suo interrogatorio si è soffermato a sottolineare la scarsità di armamento e di vettovagliamento delle truppe italiane in confronto al perfetto e potente armamento delle unità tedesche costituite da divisioni corazzate. Egli, in sostanza, ha giustificato il suo operato affermando che la « memoria 44 » gli imponeva di mettere fuori i tedeschi dall'isola qualora questi avessero attaccato le nostre truppe e, comunque, non avessero manifestato l'intenzione di evacuare la Sardegna. Poichè, poche ore dopo l'8, il comandante tedesco gli manifestò il proposito di evacuare l'isola traversando, appunto, lo stretto di Bonifacio, egli ritiene che lo scopo voluto dalla « memoria 44 » fosse stato pacificamente raggiunto;

IL PROCESSO DELLA SAPONIFICATRICE

Voleva risuscitare le vittime per rivoluzionare il mondo

Il figlio della Cianciulli si proclama innocente - Domani interrogatorio del teste Spinabelli che diede alla polizia il bandolo della matassa - Oggi riposo

(DAL NOSTRO INVIATO)
Reggio Emilia, 13 giugno.

Questo palazzo di giustizia possiede una delle più belle e comode aule di corte d'assise del regno, pardon, della repubblica. Non ha orpelli, non stucchi, non affreschi allegorici; ma una sala con una tribuna per il pubblico capace di contenere 600 e più persone, mentre la restante parte per la corte, gli avvocati, i testimoni, gli studenti, i giornalisti, gli spettatori privilegiati, è spaziosa tre volte tanto. Qui si sta comodi tutti e la legge che vuole i dibattimenti pubblici è veramente rispettata e il pubblico reggiano del resto, salvo qualche mormorio ostile e qualche sommessa manifestazione di orrore, si dimostra educato più che in certe altre modeste tribune di assise dove il pubblico è ridotto a un paio di dozzine di curiosi irrequieti.

L'interrogatorio della « saponificatrice » riprende. Costei si presenta tranquilla e curata nella persona e nella capigliatura a riccioli, non sappiamo se naturali o manufatti. Anche oggi vuol parlare senza la presenza del figlio il quale, poveretto, non avrebbe nulla da apprendere dal racconto della sua genitrice anche ammesso che non le abbia tenuto mano come sostiene l'accusa e fosse totalmente all'oscuro delle operazioni necroscopiche che, tra la cucina e lo stanzino del lavabo, si compivano in casa sua. E chissà che non abbia mangiato anche lui di quella marmellata che la provvida donna preparava col sangue delle vittime e dava a degustare nella sua vantata prodigalità alle amiche di casa sua.

La risurrezione della carne

All'invito del presidente, la Cianciulli non fa che ripetere, come un ritornello, di avere sempre donato a tutti tortine e ciambelle preparate con le sue mani. Buon per Correggio che l'ultima ciambella della Cianciulli non sia riuscita col buco. Con la solita parlantina, col suo agitare delle mani per dare più forza alle sue risposte, l'imputata ripete che non ha mai chiesto denaro alle sue vittime; glielo ha tolto; ma, con tono di semplicità, osserva che il denaro e i gioielli li ha avuti in deposito. Il denaro lo avrebbe restituito dopo la risurrezione. Crede nella risurrezione della carne e lo andava ripetendo a delle buone suore che spesso intratteneva sulle sue avversità domestiche. Anche loro avranno fatto eco a queste parole; ma la risurrezione, secondo la Cianciulli, sarebbe stata effettuata da un processo chimico e meccanico insieme che le suore non sospettavano neppure. La Cianciulli, infatti, dichiara al presidente, fra lo stupore dell'uditorio, « Se io riuscivo a far risuscitare le mie vittime, avrei rivoluzionato il mondo. Sarei diventata ricca io e le mie vittime ».

Se il presidente le muove qualche contestazione o chiede chiarimenti sui suoi procedimenti saponieri, la scaltra donna esclama con tono dispiaciuto:

« Non mi ricordo quello che precisamente sia successo. Posso dire che una mano oscura e il mio tragico destino mi trascinavano; sentivo questa forza ignota e misteriosa che mi afferrava il braccio ».

« Già — commenta il presidente che non crede a certi sortilegi — il braccio si muoveva e giù un colpo di scure sulla nuca ».

L'avvocato di parte civile chiede all'imputata quali erano i suoi rapporti con certo Abelardo Spinabelli che fu in rapporti d'affari con la Cianciulli; ma quali fossero tali rapporti li spiegherà il teste sabato allorchè sarà interrogato perchè dall'imputata non si può conoscere certa verità. E' assodato che lo Spinabelli diede il bandolo della matassa all'autorità di P. S. quando un sacerdote, don Angelo Fratini, economo dei benefici vacanti di Correggio, si presentò a una banca locale per la vendita di alcuni titoli uno dei quali portava nel retro la firma della Cacioppo, titoli fermati dopo la scomparsa della povera cantante. Il sacerdote disse che i titoli li aveva avuti dallo Spinabelli per un certo pagamento, che questi li aveva ricevuti, a sua volta, dalla Cianciulli insieme a dei gioielli. Si mormorava già a Correggio sul conto della Cianciulli e la si sospettava autrice della serie di furterelli consumati nelle cantine della sua casa; fu dunque arrestata e la deposizione, resa in un primo tempo all'atto dell'arresto, viene letta dal cancelliere tra la più viva attenzione del pubblico. L'imputata però smentisce tutto quanto disse all'atto del suo arresto contro lo Spinabelli. Dichiara che costui aveva bisogno di denaro per il suo commercio e allora, spontaneamente, gli diede i titoli insieme ai gioielli che aveva trovato nella borsetta lasciata dalla povera Cacioppo prima di andarsene all'altro mondo.

« Io dissi allora allo Spinabelli — chiarisce l'imputata: — badi bene che glieli affido provvisoriamente perchè, da un giorno all'altro, potrei averne bisogno per l'impianto del macchinario ».

Questo impianto era appunto quello ideato per la risurrezione delle sue vittime e dei defunti generi. Evidentemente la strega pensava di sviluppare in grande il suo processo di saponificazione a beneficio dell'umanità. E, dopo aver fatto questa singolare dichiarazione, scoppia in una invettiva senza senso contro la giustizia umana e grida che ci sono dei casi in cui vengono condannati degli innocenti. Non si sa a cosa alluda. Essa poi conclude:

« Sono in carcere da cinque anni e ci rimarrò; ma, intanto, liberate mio figlio ».

Il presidente tronca la sfuriata istrionica dell'imputata facendo dare lettura del suo precedente interrogatorio nel quale accusa lo stesso Spinabelli di avere ucciso la Cacioppo a scopo di rapina e che ebbe grande conseguenza, tanto per il disgraziato quanto per quel don Angelo Fratini, il quale venne arrestato anche lui per complicità nel delitto dell'uccisione della Cacioppo. Lo Spinabelli rimase in carcere un paio di anni. Venne poi assolto; ma, intanto, insieme con don Fratini hanno querelato l'imputata per calunnia.

Cinque minuti di fuoco

La diabolica femmina, in un interrogatorio reso in un periodo dell'istruttoria, fu crudele nell'accusare questi due innocenti a proposito dei quali dice:

— Mentre lo Spinabelli ammazzava la Cacioppo, io ero andata a preparare la caldaia per la saponificazione come avevo fatto per le altre e, quando ritornai in cucina, lo Spinabelli aveva già ucciso e squartato la cantante. Nessuno si accorse dell'accaduto perchè mio marito era in ufficio e mio figlio era al fascio. Io pulii il paiolo della saponificazione restituendolo alla coinquilina che me l'aveva prestato dopo averlo spruzzato di acqua di colonia.

Più tardi ritrattò questa sua sbalorditiva narrazione ed ora conferma che il delitto fu opera esclusivamente sua e spiega come squartò anche l'amica e segnò il punto delle braccia e delle gambe dove praticò l'amputazione. Alla vigilia della morte della Cacioppo l'aveva consigliata di mettersi a posto con l'anima sua e poi a non portare con sè, per prudenza, denaro e gioielli. Il presidente nota:

— In sostanza miravate a farvi consegnare i gioielli e ad impossessarvene.

— No, risponde l'imputata, volevo far credere che la Cacioppo fosse stata uccisa da ignoti a scopo di furto.

All'imputata il presidente era contesta i vari furterelli di cui si era resa colpevole nel periodo precedente alle tre uccisioni. Ciò rientrava nel quadro delle operazioni auspicanti alla salute e al benessere dei suoi figli.

Presidente: — Perchè commettete tali furti?

— L'ho già detto, perchè una suora mi aveva suggerito di rifarmi di eguale valore del furto da me patito, cioè del furto della cesta contenente il corredino della mia bambina malata.

Narra ancora che, a Bologna, un giorno vide per strada suo figlio morto e si lanciò verso di lui per abbracciarlo; ma non era la prima volta che lo vedeva. Queste visioni erano sempre precedute da un malessere generale: consultò un medico che non venne a capo di nulla. « Una suora mi disse: Occorrerebbero cinque minuti di sangue ». La povera suora chissà che cosa aveva capito. Ma la Cianciulli interpretò a suo modo quelle parole della monaca. Del resto, il quadrumviro De Vecchi se sono leciti i paragoni, non disse all'Alfieri di Torino che l'Italia aveva bisogno di cinque minuti di fuoco?

Nel pomeriggio è stato interrogato il figlio dell'imputata. L'interrogatorio è risultato di limitato interesse. Dopo aver accennato ai sacrifici fatti da sua madre per la famiglia, ha raccontato che, ancora ragazzo, capì che la sua anima era turbata da angoscie e preoccupazioni intime. Fatto più grande soffrì del male della madre perchè un figlio non può sospettare di chi gli ha dato, oltre la vita, anche cure amorose. Il figlio non è un uomo; questi può sospettare, indagare; il figlio no. Ammette di avere infine impostato, in tre o quattro città, cartoline indirizzate ad amiche e firmate dalle scomparse. Ma le diede sua madre; ritenne si trattasse di capricci e di vanità femminile. Dichiara che se fosse stato colpevole, tra fascisti tedeschi ed evasioni dalle carceri di Bologna avrebbe potuto evadere o farsi liberare, perchè le occasioni non gli sono mancate e conclude:

— Sono un povero ragazzo travolto da un'infame tragedia; ma ho la coscienza tranquilla e così attendo sereno il vostro verdetto.

Il presidente vorrebbe ora interrogare lo Spinabelli; ma, data l'importanza del teste e la probabilità di qualche colpo di scena, si decide di rimandare la sua audizione a sabato. Intanto domani, venerdì si farà riposo. Di questo passo però anche questo processo rischia di prolungarsi come quello di Norimberga.

E. MOSSI

COMINCIA DOMANI IL GIRO D'ITALIA

Reminiscenze e nostalgie

(Da uno dei nostri inviati)
Milano, 13 giugno.

Io non ho mai preso appunti al Giro d'Italia e non ho mai avuto taccuini. In macchina non so scrivere, a matita non so scrivere. Qualche volta ho comprato, è vero, un notes, per non essere da meno degli altri, e mi ero proposto di prendermi annotazioni diligenti non tanto per ritrovare alla sera la memoria di quello che avevo visto durante la corsa quanto per dirmi: « Un giorno, da vecchio, rileggerò i miei vecchi taccuini ». Scrivevo tre parole e lo mettevo via: o, meglio, il notes, dotato di quel particolare istinto che distingue tutti i notes, capiva di avere avuto in sorte un cattivo padrone, un trascuratissimo amico e, pian piano, passava quasi da solo nella tasca della tuta, e di qui andava ad infilarsi sotto il cuscino dell'automobile o finiva, gualcito, sotto ai piedi.

L'unico modo con cui ho utilizzato i taccuini è stato, molte volte, per certi scherzi, che erano perdonabili solamente per l'età giovanile e per la noia di certe lunghe, monotone, estenuanti tappe del Giro o del Tour. Il plotone andava assonnato e svogliato verso il suo destino, sotto il sole delle Puglie o del Midi. Si andava tutti, lentissimamente, arrostiti. Allora si decideva di precedere di qualche chilometro il plotone, di andare avanti a 120 all'ora, forieri di buone novelle per la gente che, forse più paziente di noi, aspettava da lunghe ore ai margini della strada. Per il nostro scherzo erano necessari: 1) una zona di assoluta siccità; 2) una pianura disabitata con appena qualche rara casupola all'orizzonte; 3) un gruppetto di buona gente venuto da una di quelle rare casupole. L'automobile, lanciata a grande velocità, doveva venire avanti, per così dire, con un'aria un po' titubante, con passeggeri affacciati ai finestrini.

Passando vicino al gruppo della buona gente, uno faceva un cenno di richiamo e di intesa e un altro gettava un foglietto del taccuino. Il foglietto era raccolto mentre la macchina filava via di nuovo a grande andatura. Sul foglietto era scritto: « Guerra (o Binda) ha dieci minuti di vantaggio, è solo ed ha staccato tutti. Prego gli si prepari da bere e un secchio d'acqua per rinfrescarsi ».

A trecento metri si fermava la macchina; dal gruppetto ci venivano gesti che volevano dire: « Va bene! Abbiamo capito! Pensiamo noi ».

E subito si vedevano i volonterosi partire di corsa per i campi infuocati verso la lontana casupola. Lo scherzo, abbastanza idiota, si ripeteva varie volte. Ecco a che cosa serviva il taccuino.

* * *

Ma adesso, anno di grazia 1946, con la memoria che non è più fresca come quella di tanti anni fa, o è ancora ingombra di immagini che con gli scenari ed i personaggi della cronaca sportiva avevano ben poco a vedere, me lo comprerò, sì o no, un taccuino? Sarà anche abbastanza efficace, la parola del Giro, l'immagine del Giro, per non aver bisogno di qualche nota che l'aiuti a sopravvivere? Sotto ai capelli grigi sarò ancora tanto giovane da credere ancora, da appassionarmi ancora, da illudermi e da entusiasmarmi ancora? Non mi verrà da arrossire se mi capiterà di scrivere che sulla salita della Futa o di qualche altro colle d'Italia c'è stata una « furiosa battaglia »? Come parlare di travolgenti attacchi e di disperate difese a proposito della gara di qualche bravo giovanotto che alla sera si ritrova pacifico assieme ai rivali con le gambe, per quanto illustri, pacificissime sotto alla tavola?

Non dovremo un po' tutti rinnovare il vocabolario? La devo fare, insomma, questa spesuccia del taccuino? Dove saranno andati a finire quelli vecchi? Dimenticati in vari alberghi del mondo, o finiti sotto ai bombardamenti, ancora coi fogli quasi tutti bianchi, o per accendere la stufa nei gelidi inverni di campagna. Con tanti giri che si hanno sul groppone — mi pare, tra Italia e Francia, ventitrè — e con tante guerre che hai visto sanguinarti davanti, cuore mio, hai altra voglia che di andare a cercare la carta stracciata del tempo che fu!

Eppure il cuore ha parecchio da dire, se non proprio a proposito dei vecchi taccuini, e gli occhi guardano lontano, in quella lontananza che è « ieri ». Memorie di ieri a pomeriggio; Fa un grande e breve cammino la memoria, risale su per la valle di Susa, si arrampica sulle strade del Cenisio, si ferma a poche centinaia di metri dal palo di confine. Chi c'è, lì, fermo? Son proprio io. Con sette anni di meno sulle spalle. Arrivo da Parigi: ho seguito il Tour ed ho visto Bartali, in maglia gialla, compiere il giro d'onore al velodromo del Parc des Princes. La memoria non si sbaglia. Sto rientrando dal Tour del 1939; è il 2 agosto del 1939. La mia macchina ha passato il confine e adesso sono in Italia. Ma uno ha fatto cenno di fermarsi. Perchè? Ci rispondono « Manovre di artiglieria ». Infatti di lì a un momento il cannone tuona per la valle. Nell'alto silenzio desta l'eco dell'Alpe, corre con la sua voce sui ghiacciai e sulle rocce da cui nascono i fiumi. A cinquecento metri alle nostre spalle c'è la Francia. Una voce in cuore mi dice: « Mettiti l'animo in pace. Al Tour non ci torniamo più per parecchio tempo ».

La macchina era piena di giornali che ripetevano un nome: Danzica. Il cuore diceva lacrimando: « Forse si combatterà su queste montagne ».

E la memoria fa un altro grande e breve cammino. E' 13 giugno 1940, nell'arena di Milano. Il gruppo di testa sarà qui a minuti. Le macchine escono dalla pista ed entrano nel prato. La folla grida e l'altoparlante le dà notizie di Coppi, il nuovo beniamino. La folla si esalta: « Coppi è nel gruppo di testa! ». La mia macchina si ferma, il mio ventitreesimo giro è finito. Sono stanco. Scendo. Metto il piede sull'erba secca del prato. Si avvicinano i compagni di lavoro milanesi. Non faccio a tempo a domandare novità. Uno mi dice: « Sai, nuovamente finito giusto giusto. Domani o dopodomani comincerà la guerra ». Ho sentito l'odore dell'erba secca, l'odore delle gramigne del prato arroventate dal sole, come se fossi stato già, ventre a terra, in linea, sotto al fuoco. Ma queste cose le cercherei inutilmente sui vecchi taccuini.

* * *

Cosa ci porteranno i nuovi giri? Se nel taccuino vecchio avessi dovuto scrivere queste tristi cose, quali liete cose dovrei scrivere ora, estate dell'anno di grazia 1946, terza dell'armistizio ma non ancora prima della pace, nel taccuino nuovo?

Per scaramanzia non lo vorrei comprare nemmeno questa volta. Eppure sono sempre allo stesso tavolino di casa, dove giusto sei anni fa, la notte del 12 giugno, mi sorprese il primo ululato di sirena e di lì a poco udii le prime bombe battere sulla periferia di Milano. Se prendessi un taccuino per prendere nota di questa coincidenza o di qualche frase fatta, come quella che il tempo è il più grande medico e che l'uomo rinasce ogni mattina, e che il giro 1946 non è altro che uno dei segni della infinita capacità di rinascere degli uomini? Mi vedi tu, lettore, in atto di filosofare alle spalle del giovanissimo Giro?

No. Addio, vecchi introvabili taccuini. Non comprerò un taccuino nuovo. Le pagine bianche, in fin dei conti, devo trovarle in me, in quel poco di candore che la vita mi ha lasciato. La felicità di queste speranze che adesso, già nel buio del viale sotto casa mia, sportivissimo viale, già si affollano, devo trovarla anch'io in me, e tu in te, lettore: nel nostro superstite o rinato candore. Se i tre Grandi non hanno ancora scritta questa grande parola « Pace », scriviamola noi, mentalmente, in testa a questo giro di pace e di speranza.

In ogni modo, per scaramanzia, il taccuino nuovo non lo comprerò.

Orio Vergani

ALLA QUESTURA DI ROMA

Concetto Pettinato ha cercato di evadere

Roma, 13 giugno.

Il giornalista Concetto Pettinato, arrestato sotto l'imputazione di collaborazionismo, ha tentato di evadere dagli uffici della Questura dove era trattenuto in attesa di subire un primo interrogatorio. Approfittando, infatti, di un momento di disattenzione dell'agente incaricato di sorvegliarlo, il Pettinato, raggiunta la porta della stanza, tentava di allontanarsi. Ma il suo gesto non passava inosservato ed immediatamente egli veniva acciuffato prima di attuare il suo proposito. Per questa ragione il Pettinato è stato immediatamente mandato a Regina Coeli assieme agli altri detenuti politici.

I deputati del collegio Cuneo-Asti-Alessandria

Cuneo, 13 giugno.

Alle 20,15 il presidente del Tribunale comm. Dompè ha proclamato in pubblica seduta i risultati delle elezioni del collegio Cuneo-Asti-Alessandria.

Ai comunisti sono stati assegnati tre seggi: Longo 56 mila 808 voti, Lozza 21.548, Giolitti 18.017; socialisti, 4 seggi: Romita 40.948, Calosso 20.490, Dominedò 16.333, Grillo 10.114; contadini, un seggio: Scotti 20.766; democrazia cristiana, 7 seggi: Brusasca 56.257, Bertone 35.782, Baracco 32.451, Bubbio 30 mila 580; Raimondi 23.511, Bellato 22.029, Giacchero 21.637; unione democratica nazionale, un seggio: Einaudi 14.838. Siccome il sen. Einaudi passa sicuramente in lista nazionale, il seggio lasciato vacante nel collegio Cuneo-Asti-Alessandria sarà assunto da Badini Confalonieri: 7292.

CRONACA CITTADINA

DEFINITIVI RISULTATI DELLE PREFERENZE

I deputati eletti nel Collegio

Il dott. Prestamburgo, presidente del Collegio elettorale Torino Novara Vercelli, presenti i membri titolari dott. Ilardi e Rossi, ed il cancelliere capo cav. Arena, alle 21,30 di ieri sera, accertati i risultati delle operazioni compiute, ha proclamati eletti, nella graduatoria in cui sono stati chiamati, i seguenti candidati:

PARTITO SOCIALISTA - seggi attribuiti n. 9: Calosso 45.898 - Farnara 37.238 - Carmagnola 31.811 - Iacometti 30.604 - Bonfantini 26.620 - Luisetti 27.500 - Cerreno 27.207 - Giua 25.668 - Amadeo 24.160.

PARTITO COMUNISTA - seggi attribuiti n. 6: Togliatti 165.121 - Secchia 71.046 - Roveda 58.154 - Moscatelli 45.252 - Leoni 36.275 - Scarpa 30.697.

PARTITO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA - seggi attribuiti n. 9: Scalfaro 45.218 - Pastore 36.356 - Colonnetti 27.581 - Bertola 26.942 - Pella 25.682 - Bovetti 23.984 - Stella 20.974 - Gruna 20.201 - Quarello 20.152.

UNIONE DEMOCRATICA NAZIONALE - seggi attribuiti n. 1: Einaudi 27.069.

I Deputati eletti ritireranno gli attestati presso la cancelleria della Corte d'Appello di Torino dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 18.

Seguono in graduatoria suppletiva i candidati seguenti:

PARTITO SOCIALISTA: Zappelli 21.595 e Amatale 20.336.

PARTITO COMUNISTA: Flecchia 12.425 e Moranino 11.000.

DEMOCRAZIA CRISTIANA: Rapelli 19.073 e Mussetti 18.640.

UNIONE DEM. NAZ.: Villabruna 26.773.

Nel caso che qualcuno dei candidati eletti rinunci al seggio, occuperebbe il posto vacante quello che segue immediatamente nella lista su esposta.

Per la cronaca aggiungeremo che appena il Presidente ebbe terminata la lettura degli eletti, il neo deputato Stella della D. C. si presentò a ritirare l'attestato. Appariva un poco emozionato e alle nostre felicitazioni ha risposto che è ben cosciente della responsabilità del suo mandato.

Nelle prime ore di stamani il cancelliere rag. Cicerale, latore del verbale, col pesante fardello degli allegati (una quarantina di chili) si è recato a Milano e di qui, a bordo di un aereo, farà rotta per Roma ove giungerà prima di mezzogiorno.

I Partiti repubblicani al Capo dello Stato De Gasperi

I partiti di corrente repubblicana hanno inviato al Capo dello Stato on. De Gasperi il seguente telegramma:

«I rappresentanti dei partiti e delle correnti repubblicane di Torino salutano nel Presidente del Consiglio De Gasperi il nuovo capo dello Stato e manifestano la loro più viva e incondizionata solidarietà al Governo, plaudendo alla sua fermezza nella affermazione della legalità repubblicana, e lo invitano a trarne tutte le logiche conseguenze; fanno appello a tutti gli italiani onesti perchè nella Repubblica emersa dalla volontà popolare ritrovino la necessaria coesione atta ad affrontare i gravi problemi del momento, interni e internazionali; stigmatizzano l'atteggiamento del casato monarca e dei suoi circoli, che attenta all'unità ed alla concordia del popolo italiano; si propongono di stabilire vincoli di solidarietà allo scopo di difendere la Repubblica, difesa che si integra con quella della democrazia con tanti sacrifici conquistata.

Partito Repubblicano Italiano - Socialista - Democratico Cristiano - Comunista - d'Azione - Liberale Progressista - Democratico del Lavoro - Democrazia Repubblicana - Camera del Lavoro - ANPI - F.d.G. - UDI».

I segretari della C. d. L. convocati alla Capitale

I Segretari delle Camere del Lavoro delle principali città italiane sono stati convocati a Roma dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Naturalmente anche i nostri tre Segretari confederali — Giuseppe Rapelli, Luigi Carmagnola e Vittorio Flecchia — partono stamattina in macchina alla volta della capitale.

Per quanto manchi qualsiasi motivazione ufficiale o ufficiosa, l'iniziativa della C.G.I.L. va evidentemente messa in relazione coll'attuale situazione politica interna.

Gli assegni di invalidità

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, constatata e rilevata per l'ennesima volta l'insufficienza assoluta delle pensioni per inabilità permanente, morte, ecc. chiede che «in attesa di addivenire all'auspicata riforma generale si proceda subito all'adeguamento di tali rendite alle presenti condizioni di vita».

Lontan dagli occhi lontan dal cuore

Tre anni or sono il siciliano trentacinquenne Gennaro Saturno sposava la ventottenne Esterina Giobbi, proprietaria di una tireria in corso Re Umberto. I due si sistemavano in un appartamento sopra il negozio e per alcuni mesi trascorrevano beatissima vita. Pochi giorni dopo l'8 settembre 1943 il Saturno veniva rastrellato dalle S.S. a Porta Nuova e spedito in Germania; la Giobbi innamoratissima del marito, aveva una terribile crisi di disperazione, chiedeva ed otteneva dalle autorità tedesche di raggiungerlo nel luogo di deportazione. E così avveniva. I due si riunivano in un paese della Slesia, ma, nella estate del 1944, la Giobbi era colta da malattia e dal successivo esaurimento. Si rendeva necessario il suo immediato ritorno in Italia. I tedeschi lo impedivano. Come farei Dietro consiglio del marito la donna si fingeva pazza.

Alla fine del 1945 ritornava a Torino anche il Saturno, provato da cento avventure, ma trovava completamente mutati e ambiente di casa e animo della moglie. Costei era diventata dura, aspra, sprezzante nel suo negozio e nell'appartamento riceveva gente d'ogni risma e di moralità assai dubbia.

L'altro giorno il Saturno si recava ad Asti da un amico. Al ritorno constatava, esterrefatto che la moglie era fuggita dopo aver venduto negozio ed alloggio, portando seco anche tutti i suoi indumenti.

Scuole per anormali psichici

Uno dei problemi scolastici che oggi sembra dimenticato è quello della rieducazione degli anormali psichici, di quei fanciulli cioè che pur non essendo tanto gravemente tarati da esigere l'internamento, presentano tuttavia tali anomalie dell'intelligenza e del carattere da richiedere speciali cure e metodi, mediante i quali rendere possibile la loro abilitazione sociale. Da noi fin dall'inizio del secolo, tale problema è stato progressivamente risolto con la istituzione di classi differenziali e di istituti appositi i cui soggetti venivano selezionati e seguiti secondo i principi della psicologia scientifica. Anche Torino ha avuto nel passato la sua scuola per anormali psichici, la quale, sorta dalle esigenze stesse della vita scolastica, si era andata via via ampliando dalla prima sede di via Giacosa in quella più ambientata di via Lombardia nella borgata Lucento, tanto da ospitare circa 200 alunni, con buona attrezzatura di materiale e con insegnanti solari. Le famiglie attendono impazienti una ripresa di quella che fu e deve tornare a essere una benefica attività.

La «Pro Torino» Piemonte

Scuola per frigoristi

La ricorta associazione, tra altre iniziative, su proposta del rag. Giavello, ha dato attuazione ad una iniziativa utile per preparare al lavoro personale disoccupato, in accordo con la Lega Industria e la Camera del Lavoro. Presso le officine serali in via Bidone 36, il presidente della «Pro Torino», ingegnere Lingua, presente il rappresentante del Sindaco, ha illustrato gli scopi della nuova «Scuola per frigoristi e condizionatori», e il direttore cap. Scalambro ne ha precisato il programma: le lezioni si terranno lunedì, mercoledì, venerdì dalle 20.30 alle 22.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Rappresentanti, Impiegati, Maestranze, Dipendenti e Gestori della Soc. Giovanni Vincenzo della Soc. Bluetti «Wamar» annunciano con dolore la morte del

Cav. Uff. Giuseppe Dutto

socero del Presidente ed Amministratore Delegato Grand'Uff. Rag. Alfonso Marchisio, avvenuta in Torino il 12 corrente. (12795

La Ditta C. Dutto & L. Botti di Botti Paolo unitamente al Personale annuncia la dolorosa perdita dell'amato ex consocio Cav. Uff. GIUSEPPE DUTTO, avvenuta a Torino il 12 giugno 1946. (12793

Emma Crivelli Rho

ha compiuto la sua missione di bene. Lo annunziano il figlio Edmondo con la moglie, il nipotino e i fratelli. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto, dei funerali: Cristianamente umili di partenza comunicazione, dispensa dalle visite inviando opere di bene. Lunedì 17 ore 9 in S. Giulia Messa in suffragio. (12790

Ieri munita dei Conforti religiosi serenamente spirava

Laura Noro Ved. Sardino

Ne danno il tristissimo annuncio le figlie Ermo, Carla con il marito Dott. Antonio Bonola e figli, Mirì con il marito Dott. Lauro Noro; la sorella Caterina e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Settimo Vittone il 15 giugno alle ore 9.

Pompe Funebri Gusio - Tel. 40-016

Il 13 giugno cessava di battere il grande cuore di mamma di

Varney Teresa in Airoldi

Maestra

lasciando nella costernazione il marito Attilio, il figlio Mino con la moglie Bellotto Lina, il fratello, la sorella, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alpignano, sabato 15 alle 17.30.

La Messa funebre sarà celebrata in Alpignano lunedì alle 6.30. (A

Il giorno 9 c. m. è deceduto in Milano il

Comm. Giuseppe Mentasti

Ne danno costernati l'annunzio a funerali avvenuti la moglie Enrica Bessia, la figlia Marisa ed i parenti tutti. (A

Torino, 14-6-46. - Via Barolo 3.

Quelli dell'U. P. I. di Vercelli

Come si difendono gli imputati: palleggiandosi le responsabilità

Rastrellamenti, perquisizioni, arresti, fucilazioni... "semplici pagliacciate, per calmare i tedeschi,,

Credevamo che il processo contro i criminali di Vercelli fosse una riedizione di quello conclusosi recentemente a carico degli sgherri di via Asti. Invece una certa differenza c'è, costituita appunto dalla scarsissima levatura degli imputati, che pur fregiandosi ancora degli appellativi di federale, comandante della g.n.r., capo dell'u.p.i., comandante delle compagnie o.p., denotano una personalità d'infimo ordine, senza temperamento, senza colore nè, poco, e per lo più ignorante. La loro difesa nel dibattito contro le contestazioni mosse dal Presidente si fonda esclusivamente sul diniego: «Non è vero! E' impossibile! Incompatibile! Mai fatto!».

«Polvere di stelle»

In questo all'incidente «morale» non vogliono sentire parlare: «In tutto il Vercellese i nostri reparti non hanno mai incontrato un partigiano; le nostre relazioni erano semplici pagliacciate!», s'intende che le pagliacciate si fanno per calmare. Ma con i tedeschi alle costole, allora, essi non potevano proprio dirlo, che si trattasse di rastrellamenti ed uccisioni compiuti per... scherzare. E' ancora interessante notare come a differenza del processo di via Asti, dove tutti gli imputati si dimostravano solidali gli uni con gli altri, qui per i criminali di Vercelli esiste una certa contraddizione in termini, in quanto sono accusati nella gestione e sopraffatti dalla federazione, e capi della g.n.r., e ufficiali dell'u.p.i., e comandanti delle famose compagnie o.p.

Si è così verificato ieri che mentre il col. Fracassi sosteneva di non dover rispondere delle compagnie di ordine pubblico poichè esse dipendevano tatticamente dal Comando della Polizia, i due capitani delle o.p. Alberto Amerio e Pietro Mainardi hanno sostenuto invece di aver assunto il comando delle compagnie su diretto ordine del loro superiore il Comandante Provinciale col. Fracassi. Contro queste dichiarazioni si levava il Fracassi gridando: «La verità è una sola, e se essi non dicono la verità, peggio per loro».

Per tornare alla cronaca, all'udienza di ieri è proseguito l'interrogatorio del capo dell'u.p.i. Mariani che conferma di non aver mai comandato rastrellamenti e ordinato arresti. Il Presidente legge allora un verbale redatto dal Mariani nel quale un suo conoscente veniva denunciato per Flavio la Germania con la motivazione che prediligeva una canzone americana: «Polvere di Stelle».

Per una bicicletta!

Viene chiamato a difendersi il cap. Ottorino Cossa. Suo primo atto è quello di rifiutare il grado: era un soldato equiparato a capitano solo per il trattamento. «E per la funzione!» precisa il P. M. Ha aderito al p.f.r. per servizio col Capo della Provincia ed è passato alle b.n. per reazione alle violenze usategli dai partigiani: «Mi hanno rubato la bicicletta!». Nelle operazioni da lui eseguite nessun arresto e nessun incidente: «Ho salvato anzi 25 partigiani che erano stati presi come ostaggio dai tedeschi. Riuscii a farli liberare in cambio di 30 civili lavoratori volontari in Germania», «Ma i 30 andarono a finire in Germania!» osserva il Presidente.

Alberto Amerio capitano delle o.p. non fece mai rastrellamenti, ma solo operazioni di controllo, dice: gli eventuali fermati potevano scegliere fra g.n.r., esercito e ispettorato del lavoro: una bella scelta! Altro alcuno. Però il Presidente rintraccia una relazione con firma autografa dell'Amerio: in questa il valente capitano descrive un rastrellamento a Castelletto Cervo da lui guidato «con senso pratico e obiettività di comando» e conclusosi con la cattura e l'uccisione di due militari inglesi. «Io non ne so nulla. Sono i miei ufficiali subalterni». «Vi ricordate di altre fucilazioni?». «No!». «Eppure vi è qui un teste che riferisce di aver udito una vostra frase: ho al mio attivo 117 fucilazioni di banditi». «E' falso».

Il cap. Mainardi è fra l'altro accusato dell'omicidio di un certo Bullone avvenuto a rendaliate in un'osteria di Vercelli. Egli si scagiona, ricostruendo a modo suo la vicenda. Aveva lasciato la sera del 7-11-43 il Bullone e un certo Ferraris avvinazzati nel locale. Il giorno dopo apprendeva la notizia dell'assassinio e si interessava personalmente per far luce sul mistero.

Carriera napoleonica

Cristallo col precedente nell'uccisione del Bullone è Dante Gadiva, allora brigadiere e più tardi capitano («Una carriera napoleonica» osserva il P. M.). Egli ebbe un diverbio col Bullone che lo chiamò «il terrore di Vercelli», ma spiega che ogni cosa si appianò subito. «Non terrore, ma benefattore di Vercelli, perchè ho salvato centinaia di persone» (il pubblico protesta).

Nel pomeriggio si è svolto il dibattito della figura di secondo piano: ten. Rosolino Dogliotti che nega ogni addebito e dimostra disgusto all'accusa di aver anche solo schiaffeggiato un partigiano; ten. Giacomo Martinotti che conclude chiedendo al Presidente se egli abbia la faccia che lo dovesse capace di lanciare anche delle semplici minacce (ilarità generale); Giovanni Marino, promosso da caporale a capitano, che assicura di non aver mai sparato un colpo; cap. Francesco Donaldo che spergiura di non aver mai, tra l'altro, punzecchiato col pugnale una certa Anna Camisò dopo averla denudata; cap. Adamo Vaghi, che non sarebbe mai uscito di caserma; magg. Umberto Fossati, excaporal maggiore, passato di grado per le sue doti di commerciante; e i tenenti Giovanni Vesto e Attilio De Angelis che cadono anch'essi dalle nuvole quando sentono parlare di rastrellamenti.

Rapinatori condannati

Alla III Sezione dell'Assise ordinaria (pres. Ruggero, P. M. Villa, canc. Terminelli) si è svolto il processo a carico di Giovanni Petrarulo, che sembrerebbe però deceduto in un rastrellamento nelle Valli di Lanzo, di Sebastiano Rolando, ex milite delle brigate nere, e Ettore Crivellini, per aver compiuto una rapina a mano armata il 13 settembre 1944 nella villa, in borgata Mononcalto, di uno degli amministratori della «Torino-Nord», Matteo Saracco. Con l'aiuto di altre tre persone, sconosciute, i suddetti avrebbero sottratto valori e oggetti per oltre mezzo milione. Difesi dagli avvocati Cammisotto, Gennaro e Farina, il Petrarulo è stato condannato a 8 anni, il Rolando a 3 e il Crivellini è stato assolto.

E' aperto un concorso al Premio di Fondazione «Dott. Paolo Creveri» di L. 6000, per il 1946, allo studioso che presenti il miglior lavoro su argomenti di medicina tropicale e coloniale. Domande e chiarimenti: Divisione Istruzione (p. Palazzo di Città 7) entro il 30 giugno.

IL COLMO DEI COLMI

Uno scapolo accusato di aver ucciso la moglie

Alcuni agenti della «Mobile», sfogliando l'altra notte il registro di un albergo di via XX Settembre riintracciavano un nome ben noto alla polizia: Salvatore Mangolardi fu Pietro, di 32 anni, da Salerno, ricercato per tentato omicidio. Nel 1944 il Mangolardi aveva colpito a colpi di mattone sulla testa la moglie, dopo una violentissima baruffa: la povera donna, colta dalla scarica mentre attraversava il cortile di casa, s'era accasciata al suolo, in un lago di sangue. E il Mangolardi era fuggito, rendendosi irreperibile.

Gli agenti salivano in camera e dichiaravano in arresto il ricercato. Costui protestava vivacissimamente, ma era trasportato in Questura e rinchiuso in camera di sicurezza. Al mattino interrogatorio; e, subito, una grossa sorpresa. Il Mangolardi è scapolo.

— Come ho fatto ad uccidere mia moglie, se non l'ho mai avuta, per grazia del Cielo? — geme lo sventurato.

— Ma che pasticcio è questo? — si chiede interessato il commissario.

Infine tutto viene in chiaro. Si tratta di un formidabile caso di omonimia. Il Mangolardi n. 1 era un bruto ed un violento; il Mangolardi n. 2 è invece un mite ed onesto commerciante che riacquista immediatamente la sua libertà.

Sottufficiale di marina Elmo Perrone

Il sottufficiale di marina Elmo Perrone di Alessandria, di 30 anni, catturato dai tedeschi in Grecia l'8 sett. '43 ed inviato in Germania, ha scritto alla famiglia l'ultima lettera l'11 genn. 1945. L'indirizzo era: Helgolandstrasse Bremen in Mader - Dobarn n. Kreis Scarsa. Chi potesse darne notizia scriva alla famiglia Perrone, piazza Castello 51, Torino.

Sul ghiacciaio del Rocciamelone

Un ragazzo semiassiderato e il padre finito in un burrone

I carabinieri del Moncenisio hanno preso in consegna alcuni giorni or sono dai gendarmi francesi il quattordicenne Salvatore Vizzino, da Caltanissetta, in pietose condizioni: lacero, stanco, sanguinante. Era stato rinvenuto sul ghiacciaio del Rocciamelone, nel versante francese, semi-assiderato. Lo sventurato ragazzo era partito dal suo paese natale, col padre, Michele di 46 anni per raggiungere un parente che abitava a Grenoble e che aveva assicurato loro un posto in un'officina. I due passavano per Torino, s'inoltravano nella Val di Lanzo, si fermavano un giorno ad Usseglio, poi, per Malciaussia e il ghiacciaio del Rocciamelone tentavano la pazzesca impresa. Dopo aver camminato per venti ore circa venivano sorpresi dalla notte fra le nevi. Ad un tratto il padre, con un urlo, scompariva in un crepaccio. E il ragazzo, semi-impazzito dal terrore, paralizzato dal freddo causa gli indumenti leggerissimi indossati s'aggirava per la montagna, piangendo, urlando sino a che, all'alba, s'imbatteva in una pattuglia francese. Una squadra è partita ieri per cercar di recuperare il corpo dello sventurato Michele Vizzino.

Banda di ladri d'auto arrestata dai carabinieri

La banda del Calabrò, alias ing. Rossi del Genio Civile di Roma, in effetti Antonio De Cusso, d'anni 38 residente a Milano, è stata arrestata da due collaboratori del maresciallo Nuvoloni della squadra investigativa del gruppo interno dei carabinieri.

Il signor Defendente Fo — al quale, come narrammo era stata rubata una macchina Ardea del valore di 800 mila lire dal sedicente ing. Rossi — alcuni giorni dopo il furto si recava con certo Giovanni Parapini dal maresciallo Nuvoloni. Costui dichiarava che suo padre aveva acquistato una Ardea da un tal Angelo Bignami tramite il milanese Emilio Castellino di Lorenzo, e che l'auto stessa due giorni dopo venne sequestrata da quattro agenti di P. S. Partiti immediatamente per Milano, i due collaboratori del maresciallo Nuvoloni accertavano che l'Ardea sequestrata era quella del Fo, e che i quattro agenti erano falsi e li identificavano in Sergio Zanfurlini di Cesare, Attilio Broglia fu Enrico, Adolfo Martini fu Edmondo, Pietro Palla fu Luigi tutti residenti a Milano. Costoro avevano preparato il piano d'accordo con l'ex-agente di Polizia, Domenico Perpilia fu Fedele. La macchina, rubata al Fo, e venduta al Parapini fu a costui ripresa mediante il falso sequestro e depositata presso la cascina Benedetti a 20 Km. da Como in attesa di essere nuovamente venduta. I carabinieri la ricuperavano e sequestravano inoltre una Fiat 500 al Broglia, un'altra 500 al Parapini e una Fiat 500 al Castellino ricettatore e complice del De Cusso.

Il Perpilia, il Castellino e il Broglia sono stati arrestati e incarcerati a Milano; il De Cusso è in prigione a Novara dovendo rispondere tra l'altro di un'altra ingente truffa perpetrata in quella città; il Martini e il Palla sono latitanti; tutti gli altri sono stati denunciati a piede libero.

Corso culturale per operai ed impiegati

Per iniziativa della presidenza del Liceo classico «V. Alfieri», in v. Giacosa 29 si svolgerà, nei mesi di giugno e luglio, un corso di orientamento culturale per operai e impiegati. La prima lezione, sul tema «Valore morale e politico dell'Opera dell'Alfieri», sarà tenuta da Umberto Calosso venerdì prossimo alle ore 18.

SPORT

Le corse a Mirafiori

Pubblico abbastanza numeroso ieri alla riunione di galoppo a Mirafiori, svoltasi con tempo coperto, ma senza pioggia e su terreno pesante. Il favorito Terriaco non ha voluto saperne di partire nello steeple Forte di Bard ed era Tobicio che vincera davanti ad Orizzonte. La corsa allievi, Condove, era per Ghiribizzo che vinceva facile mentre il favorito Gorio terminava quarto ed ultimo. La corsa degli Stevano era vinta con superiorità da Dante, davanti a Moncalieri. Nel premio Ticino Sorzun non ha potuto dare dieci chili a Saugo che lo batteva per mezza lunghezza. Il vecchio Grissino vinceva per una mezza lunghezza il Premio Pellice, davanti a Stella Alpina, Nappo, Galliano, Ciaida e Coccola partita favoritissima, pagando al totalizzatore la più alta quota singola della giornata (80) e la doppia con Palisandro 66. Nel gentlemen, nel Premio Principi d'Acaja, il favoritissimo Spadaccino era battuto da Palisandro e Noi e doveva accontentarsi del terzo posto davanti a Samurai. Nelle ultime due prove, i Premi Ivrea e Paesana, vincevano Blondella e Miracolo.

Riunione al Motovelodromo per l'arrivo del «Giro»

Domani, com'è noto, avrà inizio il Giro d'Italia con la disputa della tappa Milano-Torino che avrà il suo epilogo al Motovelodromo. Per l'occasione è stata organizzata una riunione ciclistica di attesa con l'incontro Piemonte-Lombardia di velocità, inseguimento, giro a cronometro e altre gare di allievi e dilettanti. Le iscrizioni si ricevono a tutt'oggi venerdì.

NOTIZIARIO

Bertolini, della S. A. Gancia, parteciperà, insieme a Di Salvo Mario, Kreasevich, Malaspina, Mariani, Zerini, all'incontro Svizzera-Italia di marcia, che si effettuerà a Lugano domenica prossima.

CINEMA

Il testimone, di P. Germi.

Un altro buon film italiano. Solido, compatto, e con ambizioni incensate. Il «testimone» è la più profonda voce della coscienza che finisce per ridestarsi nell'animo di un assassino; ma questo risveglio è espresso in toni piani, consueti, se pure talvolta non alieni da qualche insistita lentezza; e, quel che più conta, con episodi concreti, evidenti: di una evidenza quasi sempre cinematografica. Il nome di questo nuovo regista, che sembra accostarsi con prudenza, dev'essere posto accanto a quello di Blasetti, super-visore del film: dalla loro collaborazione sono nate questa equilibrata evidenza, questa umana tristezza, questa tonalità popolaresca; e certe felici predilezioni per alcuni scorci, quasi inediti, di povero subborgo e di periferia. Ottima la sceneggiatura, meno felice il dialogato, qua e là un po' prolisso; quasi impeccabile il montaggio. Fra gli interpreti spiccano Roldano Lupi e la Motrese.

m. g.

BORSE

Mercato reticente e sostenuto all'avvio: chiusura sostenuta. Il buon orientamento della quota si deve anche alle prime battute che sono apparse con più rialzi dei precedenti; seguirono poi nuovi miglioramenti in diversi settori, al titolo particolare modo per le Sip, Vismara e Snia ... [illegible]

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra, 1651, New York 305, Svizzera 100. Mercato libero delle valute: dollaro 7000-7100; sterlina 3275-3325; dollaro carta valuta 300-350; dollaro oro 670-675; franco svizzero 110-111; franco francese 1,10-1,30.

ANNONARIA

Domenica polenta in luogo di pane

200 grammi di farina di granturco è tanta in sostituzione della razione del pane verranno distribuiti domenica ai tesserati del capoluogo.

Il prezzo del latte Lire 36 al litro

Il Prefetto ha con suo decreto stabilito che a decorrere dal 16 corr. il tenore di grasso del latte al consumo non deve essere inferiore al 3%. Il prezzo del latte viene fissato in L. 36 al litro. A carico dei trasgressori saranno adottati severi provvedimenti con deferimento all'autorità giudiziaria e per i lattivendoli con il ritiro della licenza di commercio. La Sepral, il Consorzio produttori latte, ed i sindaci dei comuni della provincia sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Mostra del ciclo e motociclo

Domani alle 10,30 nella galleria sotto via Roma s'inaugura la diciassettesima Mostra del Ciclo e Motociclo, alla quale concorrono costruttori e artigiani. Una sezione accoglierà gli articoli di abbigliamento sportivo, in carattere con la Mostra. Domenica mattina, a cura del Moto-Club di Torino e dell'U.V.I. vi sarà un convegno ciclo-motociclistico, con controllo d'arrivo in piazza Castello.

Cani d'ogni razza

Domenica mattina, in un padiglione di piazza S. Carlo, si apre l'esposizione internazionale dei cani, alla quale hanno aderito i più noti allevatori che presenteranno pregiati «campioni» di razza. I cinofili sono avvertiti. Questa Mostra durerà soltanto domenica, con orario continuato da mattina a sera.

Ex-dipendenti Cassa di Risparmio (personale straordinario). — Martedì 18, ore 17,30, riunione in via Maria Vittoria 10.

Museo dell'Artista. — Domenica alle 11,15 celebrata in memoria del compianto avv. Augusto Buffaglia segretario della «Soc. Promotrice di B. A.». Gli artisti sono invitati a intervenire.

Nuovi treni

Le FF. SS. annunciano per domani: Tutti i giorni i treni: Torino p. 6,5, Venezia a. 17,30; Venezia p. 7, Torino a. 19,6 - Pavia p. 5,18, Alessandria a. 7,35 (salvo domenica); Alessandria p. 19,30, Pavia a. 22 (salvo domenica) - Domodossola p. 16,28, Arona a. 18,5; Arona p. 5,37, Domodossola a. 7,30.

Il servizio di carrozze-letti sulla Torino-Roma, che era finora effettuato quattro volte la settimana, da lunedì diventa quotidiano, con partenza da Torino alle 11,30 e da Roma alle 16,55.

Il Ministero delle Comunicazioni informa che a giorni saranno pure riattivati treni giornalieri sulla linea Torino-Roma.

Oggi alla Radio

Programma A. - Ore 12: Musica operistica - 13,00; Concerti - 13,45: La pellicola del teatro - 15,00; Canzoni d'oltremare - 17: Concerto del soprano ... - 18: Il ... - 18,30: Concerto del violinista ... - 19,15: Corso di storia della musica - 20,30: Orchestra Medolla - 21,10: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

Programma B. - Ore 13: Orchestra Gallino - 15,00: Musiche di Brahms - 20: Orchestra Zizelli - 20,30: Le musiche che desiderate - 21: «Spose il comico», un atto di Peppino De Filippo - 22,30: Danze dell'Ottocento.

STATO CIVILE

Deloria Teolla m. Vigna, a. 79; Longo Amerigo, a. 32; ... [illegible]

Reduci dei Gruppi di Combattimento. — Si sta costituendo una Sezione in seno alla «Combattenti», piazza Castello 51 e la Commissione provvisoria intende prendere contatto con gli interessati.

Segnalato in Cronaca

AVVISO

Il Comitato di Francia prega i testimoni alla disgrazia avvenuta ad un pedone il giorno 4 giugno, alle ore 12,30 circa, in corso Vittorio all'altezza di corso Massimo d'Azeglio, di voler presentarsi al Consolato sito in corso Re Umberto 28, dalle ore 15 alle 18 (tel. 50-301). Le eventuali spese saranno rimborsate.

MORBIDELLI

«La sartoria più signorile e di fiducia».

Visitate il suo assortimento di stoffe di pettinatura lana e delle migliori Case. Consegna rapida ad che per i Sigg. Clienti che dispongono di stoffa propria.

Corso Vittorio Emanuele 48.

FRIGORIFERI

banchi gelateria, celle pronta consegna, prezzi miti. Facilitazioni pagamento. Fabbrica Pea Bertinetti, C. R. Martorelli 78 - Telef. 20-193.

CASA DEL SOFA'

Divani-letto L. 2800 - Salotti con divano-letto L. 6800; Poltrone-letto divani-libreria, Corso Casale 60.

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni di lusso e lavabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica v. M. Cristina 122 - T. 61-658.

Teatri e ritrovi d'oggi

NUOVO LAGHETTO DANZE (Nizza 60) 21 Orch. Beno Pellicone.

PAGODA DANZE: ore 21 Kramer, suoi solisti e Quartetto Cetra.

GIARDINO DANZE MODA: trattenimenti ore 21 Orchestra Zeme.

CHALET VALENT.: ore 17 e 21 danze. Grande Orch. Maurice Lotti.

ROTONDA DANZE MODA: 16 e 21.

SALETTA DANZE: 16 e 21.

GALLERIA MARTINA (E. Federico) - Mostra pittore Gino Viano. 123a Esposizione Promotrice di B. A. (v. Acc. Albertina 6) ore 10-12.

LIDO GAY (S. Moncalieri 20)

Causa il maltempo l'apertura è rimandata a domani, sabato, alle ore 21. In caso di pioggia si ballerà nella sede invernale di via Pomba n. 7.

Pioggia... via Pomba 7.

Bel tempo... c.so Moncalieri 20.

Attenzione! Provvisoriamente valevole per tutta la stagione estiva.

Cinema

VITTORIA: «Sempre nel mio cuore» Gloria Warren, Huston. U. 23.

AMBROSIO: «Tempi moderni», Charlie Chaplin, Paulette Goddard.

CORSO: «Paradiso proibito». C. Boyer, Bette Davis. Ultimo ore 23.

AUGUSTUS: «Cardinale Richelieu» George Arliss, Sullivan. U. 22,10.

DORIA: «Ho sposato una strega». Nuova edizione parlata italiano.

IDEAL: Salinda, ... (technicolor) e Bagliori di Manhattan.

SUPERCINEMA: «Se mi vuoi, sposami». Lana Turner, Gable. U. 22.

NAZIONALE: «Gabbia, ma sotto... ». Francesco Albanese, M. Lotti.

LIRICO: «Sotto due bandiere» Claudette Colbert, Gilman. U. 22.

ALPI: «Bionda Eric von Stroheim, Mireille Balin, Sessue Hayakawa.

ASTI: Scandalo al Grand Hotel.

ELISEO: «Carnevale della vita».

F. NUOVA: Prigioniero di Zenda.

PALERMO: Signorina e cow-boy. Regina: Volto di donna. Crawford. Grosio: «Occhi nella notte». Var. Adua: Carnevale della vita e Var.

SOCIALE: Americano in vacanza.

NUOVO: «Dittatore» (Charlot) e «Fedora» Edoardo». L. 12.

S. PAOLO: «Un giorno nella vita». Mariella Lotti, A. Nazzari.

V. Veneto: Leggenda Robin Hood. Nadiana Eterno come invisibile. V. Imperiale: Signora in nero e Var. Olimpia: Frutto proibito (Rogers).

ODEON: «La primula Smith». Italiano: «I Crociati». L. Young.

PIEMONTE: «Fanno al Ritmo». Frejus: Dama di Malacca e Vengi.

DORA: «La signora in nero».

EDERA: «Le vie della gloria».

LUCENTO: «Gli amanti». C. Boyer. Vanchiglia: Sentiero della gloria.

PO: «Serenata a Vallechiara». Nuova ediz. parlata in italiano.

Excelsior: Avventura al Marocco.

COLOSSEO: Avventura al Marocco. Astra: Non ti posso dimenticare.

LUX: «Il testimone» Marina Berti, Roldano Lupi. Ult. 21,30.

Oggi al CORSO

BETTE DAVIS

il romanticismo americano

CHARLES BOYER

il romanticismo europeo

abbinati dal regista *Anatole Litvak* in un superfilm *Warner Bros*

PARADISO PROIBITO

La popolarità di Boyer è ormai tale da non aver più bisogno di fanfare pubblicitarie; Bette Davis, invece, non ha ancora raggiunto la notorietà di celebri «partner», ma quando avrete visto la meravigliosa attrice in PARADISO PROIBITO vi convincerete come sia prossima impossibile a superarla. Bette Davis, in questo film passionale, è veramente la più grande attrice d'America.

SALUDOS, AMIGOS

è un film di Walt Disney in TECHNICOLOR

che richiama folla al Cine Teatro Ideal. - Completa il programma: «Bagliori di Manhattan».

Ai bambini accompagnati ingresso gratuito.

LA NUOVA EDIZIONE PARLATA IN ITALIANO

dell'eccezionale film United Artists

HO SPOSATO UNA STREGA

del celebre regista

RENE' CLAIR

richiama e diverte pubblici ritissimi

AL DORIA

conquistati dall'originalità della sorprendente avventura che la coppia

FREDRIC MARCH VERONICA LAKE

interpreta deliziosamente.

AVETE VISTO CHE PREZZI HA la FRUTTA FRESCA?

E' sempre più conveniente la FRUTTA SECCA ANGELINO

Grande assortimento di: FICHI - NOCI SORRENTO - PRUGNE BOSNIA UVA SULTANINA e MALAGA

Scatole miste di: PESCHE - PRUGNE PERE - MELE Kg. 1 netto L. 300 cad.

Richiedetele in tutti i negozi o direttamente alla Ditta ANGELINO Via Martiri della Libertà, n. 16 TELEFONO 40-007

VERMUT

Gradotti

PUNTINO

In 24 ore A LECCE (Via Bologna - Pescara - Foggia - Bari - Brindisi)

BARI 3500, LECCE 4000, BRINDISI 3800,

in comodi torpedoni AUTOPULLMAN con annesso servizio bar

PARTENZE DA MILANO ogni lunedì, mercoledì e sabato ore 7,40 da VIA A. MAURI 4 (Piazza Missori)

Servizio merci, plichi, collettame e carichi completi per ogni destinazione

Per informazioni e prenotazioni: Agenzia Viaggi FIRPI TORINO - Piazza Carlo Felice, 25 - Telefono 41-080

A.V.A. AGENZIA VIAGGI AUTOTRASPORTI - MILANO Via A. MAURI, 4 - Telef. 150-000 - 154-796

a dir le mie virtù basta un sorriso

KALIKLOR

IL DENTIFRICIO CHE IMBIANCA, DETERGE E NON CORRODE LO SMALTO DEI DENTI

VALLI MILANO

La Casa F. di M. dopo anni di studi ed esperienze conclusi da risultati di sorprendente efficacia, presenta in Italia il suo primo grande prodotto

LOZIONE F. di M.

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

Per le sue caratteristiche specifiche è un prodotto che non potrà essere eguagliato

CARROZZINE-LETTINI MOBILI • NATTA • GRANDE ASSORTIMENTO VIA OSPEDALE, 11 TELEFONO 46-807

TENDONI IMPERMEABILI

USATI PROVENIENZA ALLEATI

QUALITA' OTTIMA da CALDERINO - Torino Via Moretti 2 - Telefono 42-620

In vendita anche a AOSTA - IVREA presso Arma FOSSANO: Cas Stratrpe ALBA da Rosardi (stazione) PINEROLO presso Dalmo: via Virginio 2 SALUZZO ALESSANDRIA presso Carriere Albertazzi Via Rattazzi, 12

Agricoltori — Industriali — Negozianti APPROFITTATENE!

CARTE IN PERGAMENA

per abat-jours, diplomi, dipinti, rilegature, pergamene, ecc. Tipi di classe a prezzi convenienti. Spedizioni ovunque. VANNINO - Via Lagrange 3 - TORINO

ITALEUROPA COMPAGNIA ITALIANA DI TRASPORTI INTERNAZIONALI

SPEDIZIONI E TRASPORTI

TORINO - Via Bruno Buozzi n. 5 - Tel. 53-061 - 47-787

Magazzini Fiduciari - Depositi e sale frigorifere

Corso Brescia, n. 61-67 - Telef. 20-003

Uffici Commerciali, Compensazioni, Informazioni negli scambi internazionali - Traffico Italo-Francese, Traffico Meridione-Sicilia-Sardegna - Sede MILANO - Filiali: TORINO - BIELLA - BUSTO ARSIZIO - COMO - GENOVA

L'Amaro SPECK è il migliore

Fabbrica VERMOUTH LIQUORI SCIROPPI GALORIO & FIGLI TORINO-RIVOLI Casa fondata nel 1867

CINGHIE

TRAPEZOIDALI - GOMME PIANE - CUOIO - ARTICOLI TECNICI

MANIFATTURE MAFFI

MILANO (Sede provvis.) Via Lomazzo 14 - Tel. 273-105

ROSATI

RUOTE e CERCHI PER AUTOCARRI E RIMORCHI TORINO

la SARTORIA

CELESTINO PUGLIESE

continua la propria attività nei nuovi laboratori di via Principe Tommaso, n. 7 Telefono 60-170

CASEINA LATTICA PURISSIMA

Produzione propria giornaliera F.lli SARDAZZI, Viale Tesmno 14 Telefono 80-700 - MILANO

CARRIOLE S.A.F.F.A.

Per sterratori - Capacità litri 70

Ufficio Commerciale S.A.F.F.A. TORINO - Corso G. Ferraris 51 - Tel. 52.217

ATTENZIONE!

Fabbrica mobili in liquidazione 200 camere letto, pranzo, cucine - Eventualmente cedonsi locali con o senza merce. Vendita privati e negozianti.

Ditta SCAGLIONE

Via Ormea, n. 27 bis

Telefono 60-862 - TORINO

TERME di VINADIO

Apertura 29 giugno

CONCESSIONARI

Carena Antonio - Rovello Italo

Servizio di autobus da Cuneo

Schiarimenti

RISTORANTE CORONA

tel. 422 - FF. SS. - CUNEO

Mitossina

Proteggetevi dalle zanzare malattie diffuse dalle mosche. Distruggetele con la

MITOSSINA

Moschicida approvato dalla Direzione Gen. Sanità Pubblica - Reg. Ministero Interno ... Acquistate subito una scatoletta per 2 litri di Moschicida in vendita presso le Farmacie, Drogherie, Consorzi Agrari.

Concessionaria:

O.V.I.S. - MILANO

Via S. Paolo, 3 - Tel. 103.710

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO

OGGETTI PREZIOSI

DENTIERE USATE

NEGOZIO DI OROLOGERIA

Corso Vitt. Emm., 46, rimpetto Cinema Ambrosio (Porta Nuova)

FORTE DEI MARMI

«PENSIONE MODERNA»

rimessa a nuovo

Apertura 15 giugno

GRESSONEY La Trinité

Albergo Busca Tedy - Tel. 80

Albergo Miravalle - Telef. 80

IL MONDIALE RICOSTITUENTE ISCHIROGENO

con stricnina o senza stricnina è nuovamente in vendita nelle PRINCIPALI FARMACIE

Rinnovate i Vostri mobili, la Vostra cucina, tutto quello che volete con poca spesa ed ottimi risultati!

NEO-SMALTO

v. A. Grossi, 11 - Torino - T. 30-165

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. «LUPA») antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. In commercio da circa un secolo. Si vende esclusivamente dalla ditta Nazzareno Poleggi. Deposito generale via della Maddalena 50, Roma. In TORINO: presso Profumeria Dory, piazza S. Carlo, Alessandria: Profumeria Dory, corso Roma 13, Novara: Profumeria Ugazio, corso Cavour, 9.

Studio medico specializzato dal 1930 - Cura

EMORROIDI VENE VARICOSE RAGADI - SENZA OPERAZIONE

Dirett. Dr. Comm. G. CHIUSANO Visite: Corso Francia 3 ...

EMORROIDI VENE VARICOSE

CURA SENZA OPERAZIONE

... Dr. F. MAZZOLA ...

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna

DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Siena, 17 - Ore 15-20 fest. 11-13

PIZZI «ALLA FONTE» Via Ormea, n. 7

Specialità chiese, camiciette, cuscini tovaglie, lenzuola, coprimaterassi

ZOLFO VENTILATO PURO 99 % vende anche a piccole partite

SACCO, corso Vitt. Em., 96 TORINO - Telefono 45-915

MOBILI per UFFICIO ALASIA

Corso Vinzaglio 5 - Telefono 45-232

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO